



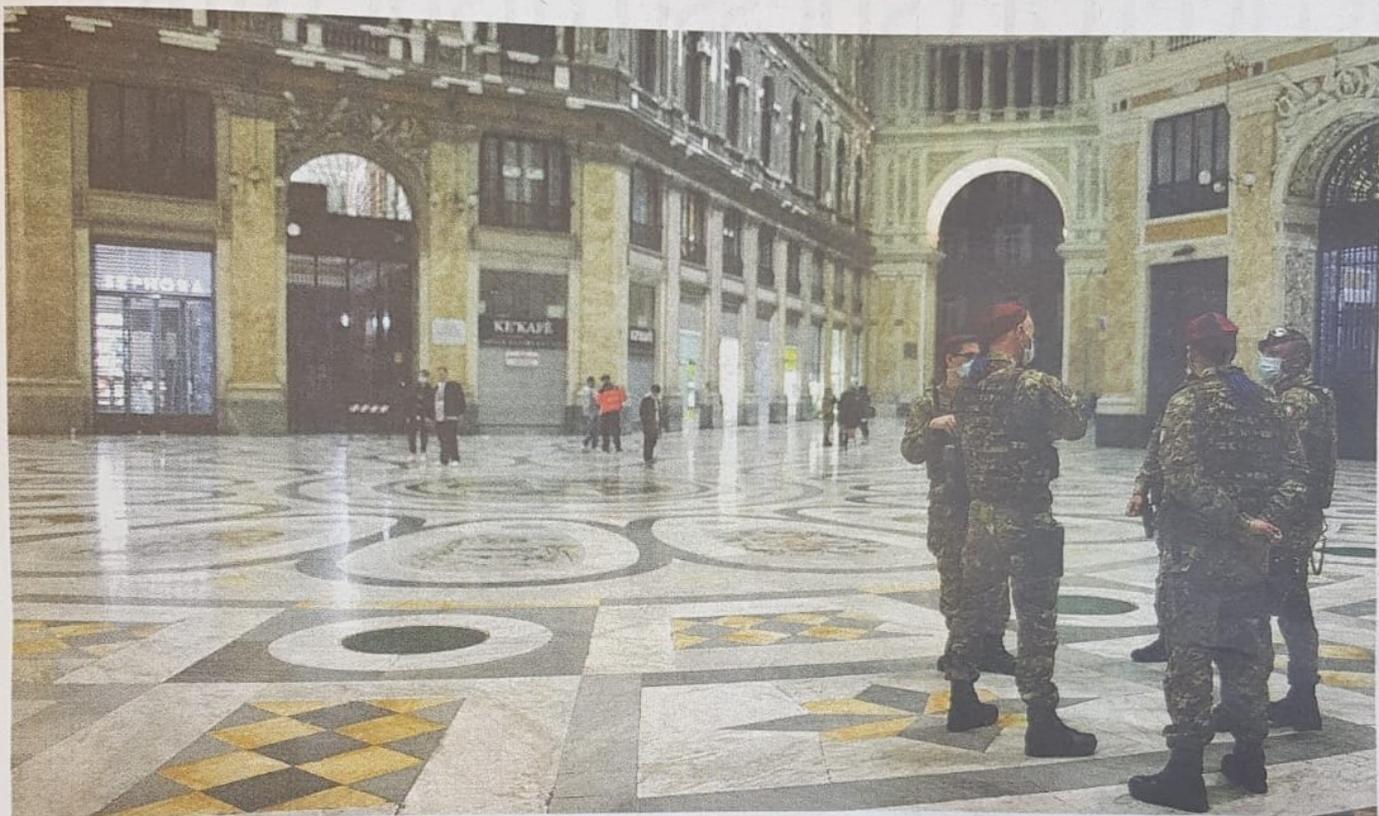
Rassegna stampa

Martedì 23 maggio 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Due accoltellamenti in Galleria Mai applicati i piani-sicurezza

Dopo le nuove aggressioni, convocazione urgente del prefetto a Comune e negozianti



NAPOLI C'era un accordo per tutelare la Galleria Umberto I e per garantire la sicurezza all'interno dello spazio monumentale fra via Toledo, via Santa Brigida, via Verdi e il teatro San Carlo.

Un accordo sottoscritto in Prefettura il 2 agosto scorso, che metteva nero su bianco una serie di regole in materia di videosorveglianza, restauro, guardiania, varchi. Condomini assenti alla firma del protocollo siglato, però, da Comune, Soprintendenza, Università Federico II, Camera di Commercio, Intesa Sanpaolo, Sidief, Aicast Imprese Italia, da Confcommercio, Confesercenti e Unione Industriali.

A quasi un anno di distanza, lo spazio non è stato tutelato come era stato deciso. Gli impegni assunti nel Palazzo del Governo di Napoli sono stati disattesi, o comunque non ancora onorati in modo soddisfacente. E dunque domani il prefetto Claudio Palomba ha convo-

cato di nuovo tutti, per affrontare di nuovo il problema. Emerso con forza dopo il doppio accoltellamento che si è consumato in Galleria nella notte fra sabato e domenica: un quattordicenne è stato aggredito e gravemente ferito da un coetaneo intorno a mezzanotte. Poco dopo le 4 un altro fatto di sangue ha

re le emergenze. L'accordo sottoscritto in Prefettura prevede che la polizia municipale sia in servizio fino alle 20, poi spazio alle guardie private. «Noi garantiamo dal mattino e fino alle ore 20 il servizio», ricorda il comandante Ciro Esposito. E poi? Il primo ottobre scorso è partita l'attività di guardiania notturna privata. A sostenere le spese dei primi sei mesi sono stati Aicast e Intesa Sanpaolo. Poi si sarebbero dovuti tassare altri imprenditori ma, ad oggi, il servizio non è più attivo.

I cancelli? La Soprintendenza si era impegnata a rilasciare un parere nel merito, ma è passato quasi un anno e non sono arrivate risposte. E anche sul fronte della videosorveglianza si è indietro. «Gli occhi elettronici sono del tutti insufficienti» rileva Giancarlo Ascione. L'azienda di famiglia — storica produttrice di coralli — all'angiporto galleria ha uno showroom e un museo. «E assistiamo tutti i giorni alla lotta fra il

bene e il male — dice Giancarlo —. Qui non siamo di fronte a degrado urbano, ma a quello che io chiamo degrado umano. Un quadro dove i meccanismi di controllo, e mi riferisco alle telecamere, non bastano. E per mantenere l'ordine non bastano neanche i grandi sforzi profusi dalla polizia municipale. Gli extracomunitari, i senz'altro, il disordine, la mancanza di controlli, i cancelli di cui non si sa nulla, i rifiuti che si accumulano: i fronti sono tanti... Gli operatori di Napoli Servizi si danno da fare, sono ammirevoli, ma rischiano anche di finire picchiati da chi non vuole spostarsi per consentire loro di intervenire. Insomma la situazione è davvero molto complessa. E gli accoltellamenti sono la punta di un iceberg. Della Galleria si è molto parlato, ma sull'operatività purtroppo si è ancora molto indietro».

Anna Paola Merone
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Ascione
Qui non siamo di fronte a degrado urbano, ma a quello che io ormai chiamo degrado umano

coinvolto altri due adolescenti.

Allarme movida, dunque, ma anche allarme Galleria. Uno spazio per il quale i privati si erano impegnati a pagare un servizio notturno di guardiania proprio per gesti-

Chi ha detto che a Napoli con la cultura non si mangia? Alla ricerca (spesso disperata) di quasi trentamila addetti

Il binomio con il turismo crea grandi opportunità di lavoro. Ecco i profili richiesti, molti dei quali sono però introvabili

di **Emanuele Imperiali**

Con la cultura non si mangia. Mai affermazione fu più sbagliata. Lo dimostrano i dati pubblicati da Unioncamere, Anpal e Centro Studi delle Camere di Commercio Tagliacarne.

I dati

Nell'area napoletana sono richiesti ben 12.610 addetti nel settore culturale in senso stretto, ma ancor più nel turismo a vocazione culturale, che necessita di ben 27.490 unità. Sono un pezzo consistente di quei 16mila totali che il sistema Excelsior prevede saranno assunti tra maggio e luglio di quest'anno in Campania. Il 43% dei quali dovrebbero essere

di difficile reperimento sul mercato del lavoro. Oltre il 40% delle assunzioni nel comparto culturale riguarda laureati: si va dai tecnici esperti in applicazioni audio e video, ai grafici-pubblicitari, elevata anche la domanda di registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi, di operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video, di tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale. Ma le imprese culturali e creative hanno bisogno anche di ingegneri industriali e gestionali per il settore creativo e audio-visivo, addetti all'accoglienza e all'informazione nell'ambito storico-museale e tecnici web per i settori audio-visivo e grafico-pubblicitario. Secondo Tagliacarne, in Campania sono attualmente operanti 4.030 imprese con 33.940 dipendenti, di cui a

Napoli 2.300 aziende con 23.300 addetti. Il turismo a prevalente vocazione culturale è quello che attrae il maggior numero di risorse umane da Roma in giù. Napoli la fa da padrona, ma anche l'area salernitana necessita di 2.200 addetti nelle aziende culturali e 16.650 nel turismo culturale. Nel casertano la richiesta di lavoro riguarda 1.720 persone per il settore culturale in senso stretto e 4.300 per il turismo culturale.

Le figure necessarie

È interessante mettere in evidenza che queste opportunità di lavoro sono di difficile reperimento, e ciò può sembrare paradossale in una realtà come quella campana caratterizzata da

un'ampia e diffusa disoccupazione e da un numero enorme di persone che chiedono il Reddito di Cittadinanza. Ma il più delle volte non si verifica quell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro in quanto mancano le figure con le specializzazioni che maggiormente servono sul mercato. La maggior parte dei profili richiesti riguarda lavoratori con formazione in ambito umanistico, filosofico, storico e artistico, a seguire, con un titolo universitario in scienze matematiche, fisiche ed informatiche e poi ingegneri elettronici e dell'informazione. Un fatto è certo, nella stragrande maggioranza dei casi il mercato vuole giovani con livelli di istruzione elevati.

Il Pnrr

Che l'industria della cultura sia uno dei settori di punta in Campania è incontrover-

tibile, tenendo conto della gran varietà e quantità di bellezze storiche, artistiche e monumentali della regione. Non a caso, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Campania è destinataria di un milione e 700mila euro per la riduzione di barriere fisiche e cognitive nei musei privati e altri 14 milioni e mezzo nei musei pubblici. Inoltre, insieme alla Sicilia, è quella che riceverà la maggior quota di risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) per i beni culturali: poco meno di 167 milioni: 52 serviranno per l'efficientamento energetico di cinema, teatri e musei, 85 per la manutenzione dei luoghi di culto e 23 per l'attrattività dei borghi. Campania al primo posto anche per il numero di progetti finanziati, ben 186. Nell'elenco dei teatri regionali coinvolti nei progetti di efficientamento energetico, c'è il San Carlo. Tra i musei oggetto di intervento i parchi archeologici di Ercolano e dei Campi Flegrei. Sulla valorizzazione di parchi e giardini storici, ci sono la Reggia di Caserta e il bosco di Capodimonte. Tra i luoghi di culto il campanile del Duomo di Avellino, i campanili di Santa Chiara e della Pietrasanta a Napoli, a Salerno la Chiesa di Santa Croce e il campanile della Chiesa di Sant'Antonio, a Caserta la Chiesa e il Campanile di Santa Maria Assunta, a Benevento il Campanile della Chiesa di Santa Sofia.

Sergio D'Angelo: "Non metteremo il sindaco con le spalle al muro". Ma intanto emergono nuovi equilibri in maggioranza I dem e i grillini provano a fare scudo sull'attuale assetto per non perdere quota nelle gerarchie dell'Amministrazione

Napoli Solidale chiede più spazio: prende forma l'ipotesi del rimpasto

NAPOLI (Mauro De Riso) - Nuovi equilibri in Consiglio comunale e fibrillazioni in maggioranza. La Giunta ora trema e intanto la casella vuota potrebbe diventare presto oggetto del contendere. Il Pd ha preso tempo per definire la scelta del nuovo assessore in sostituzione di **Paolo Mancuso**, che ha dato le dimissioni a gennaio per motivi personali. A frenare la nuova nomina sono state inizialmente le Primarie dem, poi il nuovo assetto delle segreterie e dei coordinamenti da definire con la stagione del tesseramento. Poi ancora l'instabilità interna che tuttora persiste tra l'area deluchiana e quella invece più vicina al segretario nazionale **Elly Schlein**. Alle porte intanto c'è il voto sul Bilancio, che non lascia spazio ad un dialogo fitto su tematiche di altro genere. E così, mentre il Pd temporeggia in attesa di trovare un equilibrio tra le sue varie anime, le altre forze politiche chiedono maggiore spazio, mettendo in campo i numeri dell'attuale maggioranza in Assise. E' il caso di Napoli Solidale-Europa Verde-Difendi la Città, il gruppo consiliare che attualmente annovera 5 consiglieri comunali e che intanto non dispone di alcun assessore nella Giunta guidata dal sindaco **Gaeta-**

no Manfredi. Il capogruppo **Sergio D'Angelo**, in particolare, aveva manifestato di recente un po' di disappunto in merito alla vicenda Tari, con l'aumento delle tariffe, a fronte di una "differenziata che non cresce" e di una qualità dei servizi "ferma al palo". A tutto ciò si aggiunge una visione non del tutto condivisa in merito alla riorganizzazione delle partecipate. Una settimana fa, in occasione del Consiglio comunale in cui è stato approvato il Documento unico di programmazione (Dup), è arrivata una prima importante schiarita con l'approvazione di un emendamento firmato proprio da D'Angelo. E in vista del Consiglio comunale del 30 maggio, in cui sarà passato al vaglio il Bilancio, una mozione a doppia firma con

Rosario Palumbo farà riferimento proprio all'esigenza di garantire contributi alle famiglie vessate dagli incrementi della Tari, a fronte dell'elevato tasso di evasione sul territorio. Il leader del gruppo che include anche **Rosario Andreozzi**, **Luigi Carbone**, **Fiorella Saggese** e **Flavio Sorrentino**, intanto, nei giorni scorsi ha incontrato il sindaco Manfredi per mettere in chiaro alcuni aspetti: un gruppo composto da 5 consiglieri, infatti, non dispone

attualmente di un rappresentante in Giunta. "Non siamo andati dal sindaco a chiedere un assessore né abbiamo l'intenzione di metterlo con le spalle al muro. A noi interessa invece sottolineare la necessità di un coordinamento nel processo di riforma della macchina amministrativa e delle partecipate. - fa sapere D'Angelo - Ci sembra una richiesta legittima e trasparente perché non si può correre il rischio che resti escluso il civismo della sinistra e dell'ambientalismo, a maggior ragione nella città dove è nato il campo largo". Ma intanto il dado è tratto e a storcere il naso è soprattutto la componente grillina dell'Assise. Anche il Pd, però, ha recepito il messaggio e ora non può più attendere, altrimenti la casella vuota rischia di non essere più assicurata in quota dem. Con la prospettiva di un più ampio rimpasto all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

IN CAMPANIA COSTI SU DEL 12%, SI SPERA NEL PNRR PER MIGLIORARE I SERVIZI

Mense scolastiche, rincari record

NAPOLI (fr.pa.) - Un'indagine condotta da Cittadinanzattiva sulle mense scolastiche italiane rivela che una famiglia media ha speso in media 82 euro al mese per la mensa di un figlio iscritto alla scuola primaria o dell'infanzia durante l'anno scolastico in corso. Questo si traduce in circa 4 euro a pasto. E che in Campania le cose vanno peggio che altrove. La regione più costosa per la mensa scolastica è risultata essere la Basilicata, dove le famiglie spendono in media 109 euro al mese. Al contrario, la regione più economica è la Sardegna, con una spesa di 58 euro per l'infanzia e 62 euro per la scuola primaria. È interessante notare che rispetto all'indagine precedente, relativa all'anno scolastico 2020/2021, i costi sono aumentati di poco più del 2%. Il problema della nostra regione, però, sono gli aumenti. Tremendi. Le variazioni sono significativamente diverse a li-

vello regionale. In Basilicata, ad esempio, si è registrato un aumento a due cifre del 19% e del 26% rispettivamente per la scuola primaria e quella dell'infanzia. La Campania ha visto un incremento esponenziale del 12% per entrambe le tipologie di scuola. Al contrario, la Sardegna ha registrato un decremento del 10,5% per l'infanzia e del 4,5% per la pri-

maria. Nelle regioni del Lazio, delle Marche, dell'Umbria e della Valle d'Aosta, le tariffe sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente. Se analizziamo i sin-

goli capoluoghi di provincia, Barletta risulta essere il luogo in cui le famiglie spendono meno per il pasto, con soli 2 euro sia per l'infanzia che per la primaria. Al contrario, a Torino si registra la spesa più elevata per l'infanzia, con 6,60 euro a pasto, mentre a Livorno e Trapani si spende di più per la primaria, con un costo di 6,40 euro. Tra le città metro-

politane, soltanto Roma rientra nella classifica delle meno care, con un costo a pasto per la famiglia "tipo" di circa 2,40 euro in entrambe le tipologie di scuola. E a Napoli le cose vanno peggio. Previsti comunque ben 908 interventi con i fondi del Pnrr, di cui il 58% saranno realmente mense nuove. Ad oggi gli edifici scolastici statali con la mensa sono un terzo del totale: 13.533 sulle 40.160 scuole. Il Pnrr ha stanziato 400 milioni di euro per la costruzione di 1.000 mense, ad oggi abbiamo notizia e dettagli di 908 interventi approvati. Poco più della metà di questi ultimi, ossia 526 pari al 58%, prevede la costruzione di nuove mense, di cui 230 (48% delle nuove mense) al Sud. Costano tanto, si spera che i servizi in futuro saranno all'altezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Aumenti
del 12% in un anno
La spesa media
è di 82 euro al mese*



Manca un coordinamento con le forze dell'ordine e le strutture sono prive di uomini e mezzi a sufficienza: pressing sul governo

Violenze in corsia, psichiatri in rivolta

Reparti senza personale e risorse, scontro sulla custodia dei pazienti

di Francesco Pari

NAPOLI - Gli psichiatri hanno paura, come tutto il personale medico continuamente vittima di aggressioni di ogni genere. A Secondigliano una dottoressa si è vista puntare, mentre era con un'infermiera, una pistola in faccia da un paziente. Si è rischiata la strage. E a Udine una psichiatra, **Barbara Capovani**, è stata uccisa in una situazione analoga. Impossibile restare indifferenti. Se n'è parlato, quindi, al coordinamento nazionale dei direttori dei Dipartimenti di Salute mentale di tutta Italia, convocato proprio dopo la tragedia sfiorata a Napoli, dove la dottoressa in questione aveva anche dovuto accompagnare il suo aggressore all'Ospedale del Mare. La categoria ha portato sul tavolo del governo alcune istanze: "Gli operatori chiedono di non vedersi attribuire compiti di custodia del paziente autore di reato, sottolineando invece il ruolo di erogatori di percorsi di trattamento sanitario. Il riconoscimento del ruolo integrativo del Dsm che coinvolge anche altri servizi socio sanitari e per le dipendenze. E ancora l'attivazione del Punto unico regionale (Pur) recepito dalla Stato Regioni del

30 novembre 2022 con funzioni di coordinamento dei percorsi di cura dei soggetti autori di reato che comprenda i referenti clinici forensi di tutte le ASL, i direttori delle REMS e delle strutture di osservazione o delle aree tutela salute mentale delle carceri". E ancora i responsabili dei centri chiedono di avere "assegnate adeguate risorse umane e strutturali per non mettere in crisi la gestione clinica degli altri pazienti non autori di reato. E poi l'istituzione in tutti i Dsm delle articolazioni forensi, di essere presenti nei tavoli ministeriali o regional i dove si decidono le norme e le risorse, la revisione dell'impianto del codice penale per superare il cosiddetto doppio binario, che prevede che un soggetto considerato "prosciolto per vizio di mente" non possa rimanere nel luogo di detenzione, il superamento dell'articolo sulla seminfermità mentale in conseguenza dell'allargamento, spesso improprio, dell'infermità mentale ai disturbi di personalità e alle "nevrosi", il superamento del concetto di pericolosità sociale inteso come quesito sulla "pericolosità sociale psichiatrica". Infine un'adeguata formazione dei periti in ambito psi-

chiatrico attestata in un Albo nazionale che fornisca utili indicazioni ai magistrati nella scelta del perito rispetto alle specifiche competenze, all'esperienza lavorativa in ambito forense, alla conoscenza delle risorse territoriali di riferimento al periziato". Il problema vero, innegabile, è che i Dipartimenti di Salute mentale in Italia, specie quelli in Campania, sono La psichiatria è drammaticamente sottofinanziata e assorbe solo il 3-3,5% in media del fondo sanitario nazionale mentre l'asticella è fissata da almeno venti anni al 5% che sarebbe il minimo inderogabile, secondo la categoria. L'obiettivo è "rimettere al centro del Governo della Salute in Italia il nodo dell'assistenza Psichiatrica gravato dai gravi fatti di cronaca delle ultime settimane culminati nel barbaro assassinio a Pisa della psichiatra Barbara Capovani e nei più recenti fatti di Secondigliano a Napoli dove si è sfiorata un'altra tragedia". Per dare seguito alle richieste c'è bisogno di un coordinamento con le forze dell'ordine. "Bisogna riprogrammare la psichiatria in Italia superando ogni steccato ideologico, senza toccare minimamente le tutele offerte ai malati dalla

legge Basaglia-Orsini fondata del Servizio Sanitario nazionale nel 1978. In sintesi spetta alle forze dell'ordine alla magistratura e ai luoghi deputati alla custodia di autori dei reati assicurare la sicurezza di personale e cittadini. Non sono i centri di salute mentale né le strutture riabilitative il luogo per attuare queste misure in un malinteso senso della legge di tutela dei malati di mente. Inaccettabile infine ritenere i medici e gli psichiatri penalmente responsabili dei gravi reati che alcuni soggetti in carico ai servizi commettono. Nei Dipartimenti non ci sono solo psichiatri ma anche psicologi, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione, infermieri e altri operatori in collegamento con l'intero mondo della sanità in grande difficoltà in questo momento. Non abbiamo bisogno di leggi speciali ma di una riforma seria. Mancano le persone, i fondi e l'organizzazione non è uguale in tutte le regioni italiane". E in Campania le risorse sono anche minori. La sicurezza resta un miraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA